

Università degli Studi di Palermo
Inaugurazione Anno Accademico 2025-2026

Relazione del Direttore Generale, Antonio Sorce

Autorità Civili, Militari e Religiose,
Magnifiche Rettrici e Magnifici Rettori,
Illustri componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione,
Chiarissime Professoresse e Chiarissimi Professori,
Care Colleghe e Cari Colleghi,
Care Studentesse e Cari Studenti,
Gentili Ospiti,

Celebriamo oggi il 220° anno dalla fondazione del nostro Ateneo. Un anniversario che non è un semplice rito, un appuntamento formale nel calendario accademico, ma un momento di profonda e necessaria riflessione sul significato della nostra missione in un'epoca segnata da cambiamenti e da fragilità endemiche che rischiano di ostacolare la capacità di trasformazione proattiva del Sud Italia.

220 anni fa, chi ha posto le fondamenta di questa istituzione credeva che la conoscenza fosse lo strumento più potente per emancipare gli individui e trasformare le comunità. Quella visione, a distanza di due secoli, non solo rimane valida: è più attuale e cogente che mai.

Ci troviamo oggi immersi in transizioni digitali e demografiche senza precedenti, in turbolenze geopolitiche che ridisegnano equilibri consolidati, in rivoluzioni tecnologiche che mutano la natura stessa del lavoro e della produzione. In questo contesto, come sottolineato dal Magnifico Rettore nel suo intervento, la nostra forza risiede nella capacità di trasformare la fragilità in resilienza, configurando l'Ateneo non come fabbrica di nozioni ma in comunità viva in cui la pluralità delle esperienze di studio, ricerca e lavoro diventa ricchezza, senso critico e trasparenza, ponendo lo studente al centro di ogni processo formativo ed umano.

Le fragilità del sistema e la sfida del Sud

Non possiamo, e non dobbiamo, ignorare le fragilità del sistema universitario italiano. Come emerso con chiarezza nel dibattito pubblico degli ultimi anni, l'università italiana affronta una vera e propria sfida esistenziale, una sfida che chiama in causa la demografia, la competizione internazionale e la diffusione pervasiva delle nuove tecnologie e delle Università telematiche.

Su di noi pende una tripla ipotesi: la fuga degli studenti verso l'estero, un fenomeno che impoverisce il nostro tessuto intellettuale e produttivo; la limitata capacità di attrarre talenti dall'estero, che riduce la nostra competitività in un'arena sempre più globale; e un inverno demografico che rischia concretamente di svuotare le aule nei prossimi decenni.

A ciò si aggiunge una costante pressione verso la contrazione dei costi di finanza pubblica, che ha caratterizzato le principali politiche sul sistema universitario degli

ultimi anni. Ritengo questo approccio scarsamente lungimirante: una logica esclusivamente ragionieristica rischia di indebolire il sistema nel suo complesso, e di farlo con effetti particolarmente devastanti in territori già fragili come il Mezzogiorno d'Italia.

Le università meridionali sono state talvolta spinte verso logiche di risposta tattica, verso la risoluzione di piccoli problemi nel breve periodo, anziché verso una proposta strategica di lungo respiro capace di invertire tendenze strutturali. Questo ritengo sia un errore che non possiamo permetterci. Investire nella ricerca e nella formazione non è una voce di costo nel bilancio dello Stato: è un investimento sul capitale umano, sull'innovazione, sulla coesione sociale e sulla stessa sopravvivenza economica di regioni che rischiano l'emarginazione definitiva.

UniPa, tuttavia, dimostra che un'altra strada è possibile. Come ha precedentemente ricordato il Magnifico Rettore, i nostri immatricolati sono aumentati del 9.5%, in controtendenza rispetto alla situazione generale del Mezzogiorno. Il numero degli immatricolati ai corsi di laurea magistrale è aumentato del 25% e siamo il secondo Ateneo in Italia per attivazione di nuovi corsi di studio. Questi risultati non sono frutto del caso: sono il risultato di scelte coraggiose e di una comunità accademica vivace e resiliente.

Analizzando il Bilancio di previsione per il 2026, UniPa conferma una gestione sana e responsabile, pur in un contesto di innegabili criticità. Prevediamo una contrazione del 10% dei proventi operativi propri rispetto al 2025, dovuta principalmente alla riduzione dei ricavi dalla formazione degli insegnanti. Sebbene il Fondo di Finanziamento Ordinario sia stimato in crescita, l'incremento reale rispetto all'effettiva assegnazione del 2025 sarà di appena un milione di euro, una cifra insufficiente a coprire i fabbisogni di un ateneo in espansione.

Valorizzare le componenti accademiche per il benessere collettivo

Per stimolare l'attitudine a riconoscere le fragilità e costruire resilienza, dobbiamo mettere l'essere umano al centro di ogni processo. Valorizzare il capitale umano significa in primo luogo garantire il benessere organizzativo e il pieno rispetto della dignità di chiunque viva l'Ateneo, in qualsiasi ruolo.

Le Studentesse e gli Studenti

Non sono semplici fruitori di servizi accademici: sono persone nella loro interezza, con i loro sogni, le loro paure, le loro vulnerabilità. Il loro successo dipende anche dalla nostra capacità di accoglierli pienamente, di riconoscerli e di supportarli in un percorso trasformativo che li renda davvero artefici del proprio futuro.

In questa direzione, il servizio SIASP ha erogato nel primo anno di attività circa 7.500 ore di supporto psicologico, rispondendo a richieste di aiuto legate principalmente ad ansia, isolamento e difficoltà relazionali. I risultati mostrano una significativa riduzione del malessere tra gli studenti che hanno usufruito del servizio, validando pienamente la scelta di investire in questo tipo di supporto. Prendersi cura della salute, anche

mentale, degli studenti non è un lusso: è una preconditione per l'apprendimento e per la crescita personale.

I Docenti e i Ricercatori

Sono il motore intellettuale che garantisce la qualità formativa e scientifica dell'istituzione. Il loro merito è testimoniato dalla crescita della reputazione accademica di UniPa e dall'aumento delle citazioni per docente, che ci vedono scalare le classifiche mondiali con costanza e determinazione.

Tuttavia, non possiamo ignorare che troppo spesso la funzione del docente e del ricercatore è ostacolata da una ipertrofia burocratica dovuta principalmente al crescente carico procedimentale derivante alla legislazione nazionale e comunitaria che disperde energie preziose e rischia di ridurre l'incisività della loro azione.

Il coinvolgimento dei docenti è inoltre decisivo nella gestione dei progetti legati al PNRR, dove il loro impegno anche nella rendicontazione scientifica e nel coordinamento sta garantendo all'Ateneo risorse preziose per gli investimenti nel prossimo futuro. A loro va la nostra gratitudine e il nostro impegno a semplificare le procedure, sia attraverso modifiche ai Regolamenti d'Ateneo che organizzative in termini di risorse e personale T.A.B., in modo da restituire tempo alla didattica ed alla ricerca.

Nel più recente passato è stata effettuata una massiccia campagna di reclutamento sia di docenti che di personale T.A.B. oltre ad interventi che hanno consentito upgrade di carriera. Si tratta di azioni che proseguiranno anche nel prossimo futuro, nel rispetto delle risorse disponibili nel budget d'Ateneo e di quelle derivanti dal turn-over.

Sono anche stati reclutati due nuovi Dirigenti, uno per l'Area Finanziaria ed uno per la Terza Missione, in modo da meglio dare attuazione alle strategie definite dalla governance.

Il Personale Tecnico-Amministrativo e Bibliotecario

È il pilastro che consente di tradurre in azioni concrete e quotidiane le strategie e l'innovazione tecnologica definite dalla governance di Ateneo. Senza di loro, nessun progetto potrebbe prendere forma. Un dipendente valorizzato, formato, rispettato e messo nelle condizioni di lavorare bene è un valore aggiunto per l'intera comunità accademica.

Puntiamo sulla formazione continua, sulla valorizzazione delle esperienze individuali e sulla semplificazione dei processi, promuovendo il benessere psicofisico e la parità di genere in ogni ambito lavorativo. Non ci può essere benessere organizzativo là dove persistono disuguaglianze strutturali o barriere invisibili.

Tra le azioni concrete, vale la pena citare la promozione di iniziative sportive rivolte a docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti, la campagna di screening sul diabete, la copertura assicurativa per la prevenzione sanitaria del personale, interventi e sussidi per le fasce economicamente più deboli, il rinnovo dello smart-working, l'asilo nido e la scuola dell'infanzia aziendale; il movimento, lo sport,

l'attenzione ai bisogni lavorativi ma anche familiari sono strumenti di coesione e di salute collettiva.

La resilienza amministrativa

Quando si parla di università, tradizionalmente si evocano due pilastri: la Didattica e la Ricerca. A questi, più recentemente, si è aggiunto un terzo pilastro: la Terza missione. Ma nel contesto attuale, segnato da crescente complessità normativa, finanziaria e organizzativa, dobbiamo dirlo con chiarezza: esiste un ulteriore pilastro, senza il quale gli altri non reggerebbero: l'Amministrazione; da non considerarsi come un apparato tecnico o come un insieme di procedure, ma come una funzione strategica.

Didattica e Ricerca producono conoscenza. La Terza missione ne valorizza i risultati interagendo con il territorio. L'Amministrazione, attraverso il proprio supporto, le proprie professionalità e la necessaria organizzazione e valorizzazione delle persone, rende possibile questo fondamentale processo creativo, produttivo, divulgativo e formativo.

Ogni bando vinto, ogni laboratorio inaugurato, ogni progetto europeo, ogni infrastruttura finanziata, ogni servizio agli studenti è sostenuto da un processo amministrativo.

In un'epoca in cui la responsabilità contabile è stringente, in cui le risorse pubbliche devono essere gestite con trasparenza assoluta, in cui i finanziamenti europei richiedono monitoraggi puntuali, l'Amministrazione non è retrovia: è cabina di regia.

L'autonomia universitaria non è solo libertà accademica. È, forse oggi più che mai, capacità di governo, e governare significa:

- programmare risorse e azioni pluriennali;
- garantire equilibrio finanziario;
- controllare la spesa;
- innovare i processi;
- assicurare legalità e trasparenza.

Il bilancio 2026 ci ricorda che la sostenibilità non è automatica. La contrazione dei proventi operativi propri e l'incremento contenuto del Fondo di Finanziamento Ordinario impongono una gestione attenta, ma non difensiva.

Senza una Amministrazione moderna, competente e motivata, l'università rischia di essere eccellente nelle idee ma fragile nella struttura. E una struttura fragile non può sostenere una missione ambiziosa.

Per questo investire nel personale tecnico-amministrativo e bibliotecario significa investire nel futuro dell'Ateneo. Significa riconoscere che la resilienza non è solo accademica. È organizzativa.

Didattica, Ricerca, Terza missione e Amministrazione, tutti pilastri di un'unica architettura che parimenti contribuiscono alla stabilità della stessa.

La resilienza come metodo e come scelta

Se UniPa raggiungerà i suoi obiettivi nei prossimi anni - e sono convinto che li raggiungerà - il merito non sarà di qualcuno in particolare, ma di tutta la comunità universitaria, nella sua interezza e nella sua eterogeneità.

Per questo voglio ringraziare, con sincerità e con gratitudine autentica, il Magnifico Rettore, il Prorettore Vicario, le Prorettrici e i Prorettori, le Delegate e i Delegati, le Direttrici e i Direttori dei Dipartimenti, i Dirigenti, il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico, e tutto il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario per il grande impegno profuso ogni giorno.

La resilienza non è la capacità di resistere passivamente alle avversità: è la capacità di trasformare le difficoltà in occasioni di crescita, di imparare dagli errori, di innovare quando il cambiamento è l'unica strada percorribile. Questa è la missione che ci accomuna come comunità accademica.

È con questo profondo sentimento di appartenenza, di responsabilità condivisa e di fiducia nel futuro che auguro a tutte le componenti di questo Ateneo - studentesse e studenti, docenti e ricercatori, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, famiglie e territorio - un anno accademico che possa renderci tutti orgogliosi, nel rispetto dei principi di umanità, di inclusione e di coraggio.

Grazie e buon anno accademico.